

DOPO DUE ANNI A SASSARI LA FIRMA COL BUDUCNOST

Bamforth: «Non sarà un addio»

Dinamo, la stella Usa saluta i tifosi: i migliori del mondo

«Spero non sia un addio ma un arrivederci». Scott Bamforth saluta i tifosi della Dinamo con un'intervista alla Nuova nella quale lascia aperta la porta a un possibile ritorno. «Sono stato molto bene a Sassari. Amo la squadra, amo tutte le persone che lavorano per la società e i tifosi. Ma nella vita, a volte, le cose non vanno come tu vorresti».



■ SINI A PAGINA 17

Bamforth saluta i tifosi

Bamforth saluta Sassari «Spero sia un arrivederci»

Dopo 2 stagioni alla Dinamo la stella americana firma con il Buducnost Voli
«Mi sarebbe piaciuto restare, ma non sempre le cose vanno come uno si augura»

di **Andrea Sini**

► SASSARI

Scott Bamforth, la sua avventura alla Dinamo si chiude dopo 2 stagioni. Ripartirà dal Montenegro, con il Buducnost Voli. È dispiaciuto?

«È chiaro che sarei voluto stare a Sassari, un posto che amo e nel quale mi sono trovato alla grande. Amo la squadra, amo tutte le persone che lavorano per la società e i tifosi. Ma nella vita a volte le cose non vanno come tu vorresti e io sono abituato a questo: perciò continuo ad agire quotidianamente seguendo il mio cuore e impegnandomi al massimo nel tentativo di essere la persona migliore che posso essere. Solo in questo modo poi le cose si sistemano».

Perché non è stato confermato?

«Avevo letto che la loro intenzione era di andare in una dire-

zione differente, puntando sugli italiani e dando più minuti a Spissu, in modo da farlo esplodere definitivamente come uno dei migliori giocatori italiani. Questo mi fa piacere».

In che senso?

«Marco è stato uno dei miei migliori amici all'interno del gruppo. Penso di avergli dato una piccola mano nel suo percorso di crescita: in questi due anni abbiamo parlato tanto, quasi ogni giorno, e sono davvero felice che la società voglia puntare su di lui in maniera decisa. So che lui risponderà alla grande, faccio davvero il tifo per lui in questo importante step della sua carriera».

E lei?

«Non ho mai avuto una conversazione con nessuno a proposito di un possibile rinnovo. Con Poz abbiamo sempre parlato della squadra, quando ero a Sassari. Nei mesi scorsi ho sempre

cercato di mantenere il mio ruolo, non ho mai pensato di provare a condizionarlo, e mi sono concentrato solo sul mio recupero, godendomi da fuori lo spettacolo di una squadra che giocava un basket fantastico».

Il suo grave infortunio è ormai alle spalle. Tra quanto tempo sarà al 100%?

«Non sono in grado di dirlo. Dall'operazione in poi ho lavorato durissimo ogni giorno; fisicamente sto alla grande ma capisco che ci vorrà un po' di tempo prima che torni a trovarmi del tutto a mio agio sul parquet in una partita. Posso allenarmi quanto voglio, ma giocare una gara vera è un'altra cosa. Quindi continuerò ad allenarmi e proverò a migliorare un po' ogni giorno. Non so quanto ci vorrà per essere al top, ma non ho fretta».

Cosa si porta dietro di queste due stagioni in Sardegna?

«Tante cose. Questi due anni

a Sassari dal punto di vista personale sono stati magnifici. La prima stagione a livello di squadra non ha portato i risultati che speravamo, ma proprio quello mi ha dato ulteriori motivazioni per tornare in campo l'anno successivo e fare meglio. In quest'ultima stagione siamo partiti molto bene già dal precampionato, poi abbiamo avuto un periodo complicato, e proprio quando avevamo ricominciato a giocare bene e a vincere è capitato il mio infortunio».

Cosa ricordi di quella sera al PalaDesio?

«Quando il ginocchio ha ceduto, la sensazione più forte non è stata la rottura del legamento, che pure è stata molto dolorosa.

La cosa che mi ha fatto più male è il fatto che avevo messo tutta me stesso nella squadra e nel gruppo. E rendermi conto, in quel momento, che avrei saltato tutto il resto della stagione mi ha fatto provare uno sconforto simile a quello che la vita mi aveva riservato in passato».

Ultimamente ha raccontato la storia della sua famiglia, la morte dei suoi genitori e l'infanzia difficile. La sensazione è che lei in questi due anni sia molto cambiato. I tifosi hanno apprezzato molto il fatto che si sia aperto, mostrando e condividendo i suoi sentimenti.

“ Quando mi sono rotto il ginocchio ho deciso di aprirmi e raccontare la mia storia

In questi due anni sono cambiato molto come persona

«Dopo l'infortunio qualcosa è scattato nella mia mente. Mi sono detto: ok, è il momento di aprirmi e raccontare la mia storia. È così che è nata l'idea di Unfazed, il mini-documentario realizzato con DinamoTv».

È stato difficile?

«Sinceramente non pensavo che sarebbe stato così complicato. Non mi ero mai aperto veramente con nessuno a proposito di molte cose delle quali ho parlato in Unfazed. È stata dura, e le persone che hanno lavorato alle riprese possono testimoniare il fatto che spesso mi sono dovuto fermare perché non riuscivo a trovare le parole o perché lentamente sono venuti fuori vecchi ricordi che non riaffioravano da tantissimo tempo. Avevo in qualche modo rimosso certi ri-

“ Al palazzetto c'è il miglior pubblico del mondo, i tifosi del Banco mi sono stati vicini in ogni momento. Un giorno mi piacerebbe tornare in biancoblù

cordi dolorosi, ma quando ho deciso di fare il documentario è venuto fuori tutto. E, sì, è stato molto doloroso, ma alla fine per me è stato fondamentale: sono



Bamforth con Marco Spissu



riuscito ad aprirmi, raccontare la mia storia e farlo è stato un po' come curare certe ferite. Credo di essere cresciuto molto come persona in questi due anni a Sassari, soprattutto dal momento dell'infortunio in poi».

Cosa vuole dire ai tifosi della Dinamo?

«I tifosi di Sassari sono incredibili. Nella vita ho imparato che quando ti accade qualcosa di brutto, è in quel momento che vedi i veri sentimenti delle persone. I messaggi di conforto e di vero amore che mi sono arrivati sono stati fondamentali per me. Non dimenticherò mai il giorno in cui sono tornato al palazzetto e i tifosi avevano dei cartelli di incoraggiamento per me. Dai fan della Dinamo ho ricevuto quanto di meglio un giocatore può sognare di ricevere dai suoi tifosi: sono i migliori del mondo. Quando ho detto a mio figlio Kingzton che non torneremo a Sassari, mi ha risposto: «peccato, mi sarebbe piaciuto, ma non importa. So che un giorno un giorno tornerai a giocare con la Dinamo». Ora, io non prevedo il futuro, ma se il futuro dovesse essere questo, allora non vedo l'ora che arrivi...».

“ Con la società non ho mai parlato di rinnovo. Ho letto che vogliono puntare molto su Marco Spissu. Sono felice per lui, siamo molto amici

BASKET » IL PERSONAGGIO



Scott Bamforth davanti a uno striscione di incoraggiamento dopo l'infortunio al ginocchio. In alto, con il presidente Stefano Sardara

